

I colori raccontano di un'isola di pace

“Guardando i quadri di Gabriella Lupinacci, senti infatti una musica liquida, trullata in ritmi trascinati da risucchi d'onda e canti di balene che mixano i suoni con i colori stemperati e l'azione gratificante della luce”.

E' una pittura che ha un effetto rilassante ed energetico al tempo stesso, agisce non per effetto di suggestioni esaltanti della forma, ma in virtù di particolari colori che emergono serenamente dal respiro d'una fragile conchiglia o dal volo notturno dei cigni.

L'angoscia dell'uomo moderno, perseguitato dall'invasione sfrenata del tecnologismo e dal degrado ecologico, si allenta. Il malessere del vivere in un contesto territoriale fortemente inquinato e rumoroso, pian piano si dissolve.

Le tele di **Gabriella Lupinacci**, raccontano di un'isola di pace, lontana e vicina al contempo, un posto sulla terra dove gli uomini possano vivere lontani dalle rivalità nazionali, dalle convenzioni sociali e morali e dalle religioni che si contraddicono a vicenda: un luogo dove gli esseri umani, liberi da ogni schiavitù del passato, possano dedicarsi interamente a scoprire ed a mettere in atto quella Coscienza Divina che sta cercando di manifestarsi.

La pittrice crea *“Subliminasia”* per realizzare quell'ideale che Sre Aurobindo ci insegna col Karma Yoga. Subliminasia, infatti, è per coloro che intendono fare *“Yoga dell'Arte”*. Esso è luogo di educazione senza fine, di un costante progresso e di una giovinezza senza età, abitato solo da chi sa ascoltare i battiti del proprio cuore. Non appartiene a nessuno in particolare, ma a tutta l'umanità.

I dipinti di **Gabriella Lupinacci** hanno la fragranza delle mele appena raccolte, l'eco delle conchiglie abissali cullate dalle onde e trasportate sulle spiagge e osservando le sue tele, pare a volte di udire il canto raro di cigni selvatici che s'innalzano nel cielo plumbeo della sera.

La pittrice innamorata del mondo orientale, delle discipline olistiche, vorrebbe conoscere da vicino il fascino del Giappone, della Cina, delle Indie e talvolta si sorprende a disegnare esseri supremi come Shiva, Haihara, Devi, magari sussurrando un Mantra, poi ritorna alla sua pittura subliminale,

formula pensieri sereni, immagina scenari tranquilli, richiama nuovi suoni di pace.

Racconta l'artista : "Mi piace pensare che tramite me, il mio lavoro, i miei dipinti, arrivi agli altri un messaggio di quiete, visto che in effetti la "calma" in sé, è uno dei grandi piaceri della vita. Cerco solo di sentire e di trasmettere agli altri sensazioni universali di armonia e di bellezza, che sono già presenti nell'Universo. Non sempre riesco, occorre molta concentrazione, per questo continuo con entusiasmo la mia ricerca interiore" afferma **Gabriella Lupinacci**.

La sua pittura intende instaurare una vera e propria continuità tra vivere e creare, dipingere e pensare; si velocizza, si concretizza, acquista la mobilità riproduttiva secondo una grande capacità di trasmutazione e sonorità "new age".

Emilio Mazzè